

L'EVENTO DOMENICA 11 SETTEMBRE DON IVAN MAFFEIS SARÀ CONSACRATO VESCOVO

L'attesa di Perugia

Si avvicina il giorno dell'arrivo del nuovo vescovo di Perugia - Città della Pieve, don Ivan Maffeis, ed è stato definito il programma della giornata di inizio ministero pastorale e ordinazione episcopale, domenica 11 settembre.

Don Ivan ha scelto di ricevere l'ordinazione episcopale nella cattedrale di Perugia, con la contestuale presa di possesso canonico dell'arcidiocesi. Quattro sono i luoghi di incontro del nuovo Pastore con il gregge a lui affidato da papa Francesco.

A MONTE CORONA (ORE 10)

Don Maffeis farà ingresso nel territorio diocesano alle 10, stando nella parrocchia di Monte Corona, nel comune di Umbertide, la prima che incontra nel percorso verso la chiesa cattedrale. Visiterà e si raccoglierà in preghiera nell'abbazia-basilica minore di San Salvatore. La tappa rende omaggio non solo alla comunità parrocchiale, ma anche al monachesimo benedettino e al vasto patrimonio storico-artistico e culturale dell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve.

Prenderà "possesso canonico" della diocesi di Perugia - Città della Pieve. Il programma e le tappe di una giornata intensa e attesa

A PREPO (ORE 11)

Dopo Monte Corona, l'arcivescovo eletto raggiungerà il complesso inter-parrocchiale d'unità pastorale "San Giovanni Paolo II" di Prepo-Ponte della Pietra-San Faustino di Perugia, dove incontrerà giovani di parrocchie, oratori e associazioni e movimenti laicali. A Prepo si trova la chiesa più "giovane" dell'arcidiocesi, consacrata quattro mesi fa, punto di riferimento anche sociale per un quartiere periferico in costante espansione.

AL VILLAGGIO DELLA CARITÀ (ORE 12)

Terminato l'incontro con i giovani, don Maffeis andrà al "Villaggio della Carità Sorella Provvidenza", sede della Caritas diocesana e di alcune opere-segno. Dopo l'incontro con i volontari e gli ospiti del Villaggio, l'arcivescovo eletto pranzerà con loro alla mensa "Don Gualtiero".

IN PIAZZA IV NOVEMBRE (ORE 15)

Don Maffeis sarà accolto in piazza IV Novembre dai numerosi fedeli della diocesi che gli è affidata, dai fedeli che

giungeranno dal Trentino, sua terra di origine, e dai numerosi amici e collaboratori che ha incontrato nel periodo in cui don Ivan svolgeva il suo servizio in Cei nella Segreteria generale e nell'Ufficio comunicazioni sociali.

Don Ivan riceverà il saluto dei rappresentanti delle Istituzioni civili del capoluogo umbro sulla gradinata del palazzo comunale dei Priori (una novità rispetto ai precedenti sempre accolti su un palco di fronte alla cattedrale).

IN SAN LORENZO (ORE 16)

L'arcivescovo eletto farà ingresso nella cattedrale di San Lorenzo dal portone di piazza IV Novembre. Dopo aver reso omaggio alla reliquia del Sant'Anello, che dal mattino sarà esposta alla venerazione dei fedeli, e all'effigie della Madonna delle Grazie, si raccoglierà in preghiera nella cappella del Santissimo Sacramento. La celebrazione eucaristica sarà preceduta dalla processione dei concelebrianti insieme all'ordinando presule in piazza IV Novembre, snodandosi dal chiostro di San Lorenzo all'ingresso di piazza Danti. Il rito sarà

presieduto dal cardinale Gualtiero Bassetti, con-consacranti mons. Lauro Tisi, arcivescovo di Trento, e mons. Marco Salvi, vescovo e amministratore diocesano, e concelebrianti numerosi arcivescovi e vescovi, sacerdoti diocesani e religiosi e diaconi. Il servizio liturgico verrà svolto dai seminaristi. Saranno presenti i rappresentanti delle istituzioni civili umbre e trentine con i gonfaloni di diversi comuni e almeno 120 fedeli trentini. Due pullman sono in partenza sabato 10 rispettivamente da Pinzolo, paese natale di don Ivan, in Val Rendena, e dalla città di Rovereto, dove il vescovo nominato è stato parroco nell'ultimo periodo del suo ministero. L'Arcidiocesi di Trento sarà inoltre rappresentata da una delegazione istituzionale guidata dall'arcivescovo Tisi e composta da una quindicina di persone: i più stretti collaboratori del vescovo (Consiglio episcopale e Consiglio di Curia), alcuni preti che negli anni, per motivi pastorali, sono stati a più stretto contatto con don Ivan e alcuni laici rappresentanti dei media diocesani. Altri fedeli dal Trentino si uniranno in modo autonomo alla festa per il nuovo arcivescovo. Ci sarà anche una nutrita rappresentanza di collaboratori laici della Cei, di cui l'arcivescovo eletto Maffeis è stato fino al 2020 sottosegretario.

Il vescovo eletto con il pastorale in legno d'olivo, dono dell'Arcidiocesi. Un anello gli è stato offerto da Vita Trentina - foto Gianni Zotta

In diretta televisiva e su Facebook di Vt



I fedeli che non riusciranno ad accedere in cattedrale potranno seguire la celebrazione in piazza IV Novembre, dove sarà allestito un maxischermo, e nella Sala dei Notari di Palazzo dei Priori, concessa dal Comune di Perugia.

Complessivamente saranno allestiti più di mille posti a sedere nel rispetto delle vigenti norme anti-Covid. L'intero evento sarà seguito dai media diocesani *La Voce* e *Umbria Radio InBlu* con una lunga maratona audio video in onda sui canali social. In Trentino l'ordinazione potrà essere seguita in diretta streaming sul portale della Diocesi, sulla pagina Facebook del settimanale diocesano Vita Trentina e sulle televisioni locali, in particolare Telepace Trento e RTTR.

I doni al nuovo arcivescovo

L'Arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve donerà al nuovo presule la mitra, uno dei simboli della dignità e dell'autorità episcopale, e l'anello vescovile, segno di fedeltà alla Chiesa e alla propria diocesi. Il pastorale, in legno d'olivo, è stato donato dall'Arcidiocesi di Trento. L'arcivescovo Lauro, al termine della celebrazione, donerà al confratello mons. Maffeis le reliquie del vescovo patrono di Trento, Vigilio, e dei santi martiri Sisinio, Martirio ed Alessandro: un segno di gemellaggio tra la Chiesa di Trento e quella di Perugia-Città della Pieve. All'offertaio saranno portati in dono dalle cappellanie estere presenti nell'Arcidiocesi (anglofona, francofona, romena, sudamericana, ucraina...) dei prodotti tipici, segno del legame con la comunità che accoglie tanti cittadini esteri.

Lo stemma e il motto

"CRISTO IN VOI"

Gli ornamenti esterni caratterizzanti lo stemma di un arcivescovo metropolitano sono: i venti fiocchi pendenti ai due lati dello scudo, la croce patriarcale e il pallio. Nello scudo la stella richiama Maria, alla cui materna protezione il nuovo Vescovo affida il suo ministero e la diocesi di Perugia - Città della Pieve; l'aquila è il simbolo dell'evangelista Giovanni (a cui corrisponde il nome Ivan) e insieme sottolinea le origini trentine dell'arcivescovo; i monti sono un tributo alle rigogliose colline dell'Umbria.

L'argento dello sfondo è il colore della trasparenza, quindi della verità e della giustizia, mentre l'azzurro simboleggia il distacco dai valori terreni e l'ascesa verso Dio. Tratto dalla lettera di San Paolo ai cristiani di Colossi (1, 27), "Cristo in voi" è il motto scelto dall'Arcivescovo. Esprime l'impegno per l'annuncio missionario e insieme la fiducia che Cristo già abita il cuore dell'uomo e costituisce la sorgente dell'incontro e della comunione.



Don Ivan a Sant'Antonio di Mavignola con i parrocchiani di Ravina per i suoi 25 anni di ordinazione sacerdotale, nel 2013

Don Ivan Maffeis è stato accolto come parroco di Ravina, alla sua prima esperienza, il 23 ottobre 1994, accompagnato dai genitori Santo e Licia e dalla sua numerosa famiglia della quale è il primogenito. A porgergli il saluto, la segretaria del consiglio pastorale decanale Patrizia Endrizzi e il presidente della circoscrizione Gabriele Paris. Nel sobborgo di Trento si è subito rimboccato le maniche provvedendo alla realizzazione di una nuova canonica, inaugurata quattro anni più tardi, l'8 novembre 1998, denominandola "Casa della comunità". Ricorda Paris: "Pur condividendo con l'incarico di vicedirettore a Vita Trentina il servizio in parrocchia a Ravina per sei anni (1994 - 2000) e negli ultimi tre anche nella parrocchia di Romagnano, don Ivan sin dai primi giorni ha posto particolare attenzione ad ogni persona. Incontri singoli o in famiglia, nei gruppi e nelle associazioni,

Ravina e Romagnano, le prime parrocchie: "Ha sempre ascoltato tutti con empatia"

con le fragilità, le crisi, la malattia, la mancanza di lavoro, i momenti di gioia e di festa che si incontrano nel percorso della vita". E aggiunge: "Don Ivan trovava il tempo per l'ascolto, saltando cene e ore di sonno, facendosi carico di difficoltà e gioie di ciascuno e ricercando le possibili e migliori soluzioni. Le persone incontrate non erano 'problemi', ma portatrici di valori e talenti che riusciva a far emergere e valorizzare. Con questo stile di vivere la comunità ha trovato molte disponibilità anche in tutte le realtà associative facilitando, cito un esempio, la ricostruzione della canonica".

"A Ravina e Romagnano - riflette ancora Paris - ha lasciato indimenticabili tracce e solchi profondi, in particolare nei molti giovani che ha incrociato. Sono gli adulti di oggi che ricordano don Ivan amico 'vero' che ha percorso un tratto della vita con loro".

In quegli anni don Ivan si prodigò anche per un importante intervento di manutenzione alla chiesa di S. Brigida di Romagnano. "A Romagnano - rammenta Gabriella Franceschini - è stato parroco solo per tre anni, in contemporanea con Ravina, ma con il suo modo di fare buono, gentile e comunicativo è entrato nel nostro cuore con rispetto e discrezione, facendoci toccare con mano la sua grande umanità e il suo affetto per tutti". E prosegue: "Lo ricordiamo con tanta stima e riconoscenza e siamo orgogliosi di averlo avuto vicino, sebbene per poco. Siamo contenti di questa importante nomina, significa

che le sue doti sono state riconosciute. Lo seguiamo con la preghiera e col cuore".

Don Ivan ha sempre ascoltato tutti con empatia senza giudicare nessuno. Per i giovani in particolare è stato faro e mente motivandoli nei campeggi parrocchiali, nelle trasferte di più giorni a Valtopina fra i terremotati, al 23° Congresso Eucaristico di Bologna, a Ellera, in Calabria ospiti in una casa di accoglienza vicina alle suore del Sacro Cuore, alla Giornata mondiale della Gioventù a Roma e in altre iniziative sul territorio trentino. Ma è ricordato anche per le tante proposte allargate alla comunità. A Ravina e Romagnano accolse i diaconi Bruno Morandini, Stefano Anzelini e Cristiano Bettega, poi ordinati sacerdoti.

In pochi anni, don Ivan Maffeis ha realizzato molte cose e ha lasciato, insieme alla sua famiglia, in memoria del papà Santo, visibili tracce offrendo alla chiesa di Ravina un artistico ambone - opera dello scultore Luciano Delaidotti - e alla chiesa di Romagnano un affresco di Cristo giudice misericordioso, dipinto da Fabio Nones. Ma soprattutto ha lasciato significativi segni di amicizia alle famiglie, a catechisti e catechiste e collaboratori vari, congedandosi con una frase che a molti parrocchiani è rimasta impressa: "Sappiate che vi ho voluto bene!".

Gino Micheli